

Gianni Caravaggio
Federico Ferrari

SCENARIO

gli
ori

SOMMARIO CONTENTS

Federico Ferrari	
<i>Scenario</i>	p. 5
English translation	p. 79
Gianni Caravaggio	
<i>Scenario di sei scenari possibili</i>	p. 47
English translation	p. 73
Gianni Caravaggio	
<i>Descrizione dei singoli protagonisti</i>	p. 51
English translation	p. 75
Opere in mostra / Works on exhibition	p. 58
Indice delle tavole / Index of the Illustrations	p. 86

SCENARIO

Federico Ferrari

Scenario

Giudizio

Necessità

Possibile

Persistenza

Anacronie

Solitudini

Inclassificabili

Non tutto ciò che non è stato realizzato va perduto.

1. Gianni Caravaggio, *Dispositivo per creare spazio*, 2007



I Scenario

Lo scenario è solo una traccia, uno spunto per la costruzione di una trama più complessa, in cui la creazione e l'improvvisazione sono la regola. Lo scenario è un spazio o un ambiente in cui un evento, una possibilità forse si realizzerà, diverrà reale – o forse no. Lo scenario è un apparato scenico aperto ad accogliere ogni scena possibile. Lo scenario è la potenza della scena.

Da quale scenario origina l'arte?

L'arte è la creazione di uno scenario che non si dà mai come già definito e i cui confini restano incommensurabili. L'arte è oltre la scena nel gioco infinito dello scenario, nel suo farsi e disfarsi, nella sua quotidiana frequentazione del possibile.

Nella nuda pratica dell'arte dello scenario non si tratta di mostrare un'ennesima scena

che sostituirebbe quella già obsoleta della postmodernità. Non si tratta di tratteggiare un nuovo quadro della realtà del tempo, di dare una nuova rappresentazione dell'oggi, di forgiare una nuova figura direttrice, una nuova corrente, di inventare un nuovo -ismo. Lo scenario non è la scena, non è un dato, ma l'esposizione del possibile, l'esposizione che qualcosa è ancora possibile nel punto stesso dell'origine.

Né la pacificazione della scena né il rinvio a qualcosa al di fuori di essa. Solo la gioia di muoversi nello scenario, lo stupore di partecipare a una prassi che produce dal nulla ed è diretta al nulla. Una prassi, un fare che, pur essendo destinato a scomparire, sempre riprende nello stupore di un'inedita apparizione. Lo scenario sta immobile nel fluire delle scene, immerso nel buio della sala, nel nulla del mondo.

Lo scenario è il limite estremo del nulla, dell'apparire e dello scomparire. Non più l'angosciato o cinico o istericamente ilare tentativo di camuffare il nulla in cui precipita la fine dell'Occidente (fine della storia, fine dei valori, fine dell'arte...), ma l'esperienza radicale del nulla dell'origine, del nulla della creazione, là dove tutto appare e scompare. Lo scenario del nichilismo è la prassi del suo superamento: sprofondarsi nel nulla per vedere apparire la presenza che silenziosamente si proietta nel nulla – *per l'eternità*.

Lo scenario non riempie la scena, non dà spettacolo, non inventa edificanti etichette. Indica solo alcune impercettibili tendenze, alcune linee appena leggibili, il tracciarsi di un profilo. Solo una traccia: il resto, come nella commedia dell'arte, è lasciato al singolo, al suo gesto o alla sua parola, qui e ora.

Nessuna necessità di un prima e di un dopo, di un passo in avanti o di un ritorno indietro: solo la semplice persistenza nel punto di scaturigine del gesto creativo, immobile e cangiante nell'eterno dell'arte.

Nessuna nostalgia, nessuna visione utopica: lo scenario non è la scena originaria. Non si dà nessuna scena originaria. Ma solo un umile e sobrio fare, un armeggiare tra le quinte del tempo. Lo scenario è solo la traccia, sprofondata nel nulla, di un'origine che deve sempre e ancora mostrarsi.

Lo scenario è lo spazio della creazione. Creazione *ex nihilo*.



2. Richard Serra, *One Ton Prop (House of Cards)*, 1969